

Impressionismo... e altri sguardi



Il 15 aprile 1874 viene inaugurata a Parigi la prima mostra impressionista.

Giovani artisti “affamati di indipendenza” si organizzano autonomamente ed espongono le loro opere presso lo studio del fotografo Nadar, al di fuori dei circuiti ufficiali: nasce così l’Impressionismo.

Per celebrare il 150° anniversario della prima esposizione impressionista, il museo d’Orsay a Parigi, e numerosi altri siti museali in tutta Europa e nel mondo, hanno organizzato durante l’anno 2024 mostre di opere impressioniste, dimostrando come il movimento può essere considerato l’inizio dell’arte moderna.

Nella capitale francese, in piena Belle Époque, un piccolo “clan di rivoltosi” ha scelto di presentare in un linguaggio nuovo e più immediato scene della vita moderna: gli spettacoli nei teatri parigini, i boulevard affollati dai passanti o paesaggi dai colori chiari, abbozzati velocemente all’aperto, in dichiarato disaccordo con gli insegnamenti tradizionali impartiti nelle Accademie di Belle Arti, considerati superati. Come nota un osservatore contemporaneo “quello che sembrano ricercare prima di tutto, è l’impressione”.Le mostre organizzate per celebrare questa ricorrenza hanno evidenziato le contraddizioni e la ricerca

infinita del processo creativo nella primavera del 1874, sottolineandone al tempo stesso la modernità radicale.

“Buona fortuna!”, i giovani artisti erano stati incoraggiati da un critico, “emerge sempre qualcosa dalle innovazioni”.

Ed effettivamente, sulle ali di un vento rivoluzionario ed indipendente, l’Impressionismo ha aperto la strada ad un’arte liberata dalle regole accademiche, fatta uscire dalle aule scolastiche dove da secoli si insegnavano il disegno e la prospettiva, il chiaroscuro e la resa dei panneggi, favorendo una nuova ricerca espressiva che si è concretizzata nei movimenti definiti d’avanguardia.

Obiettivo degli incontri di quest’anno sarà l’esplorazione delle correnti artistiche che hanno caratterizzato il XX secolo, dopo la nascita dell’Impressionismo, considerato il movimento artistico che per primo ha cercato di testimoniare ed indagare la “vita moderna”.

In un’Europa che velocemente cambia - economicamente, socialmente, culturalmente, politicamente-, nel corso di pochi decenni si susseguono nuove ricerche e nuovi linguaggi che verranno poi definiti dagli storici “avanguardie”, utilizzando un termine del lessico militare: gli artisti hanno infatti sentito in anticipo, prefigurato e rappresentato un mondo in rapido cambiamento. Rapido e tragico, in quanto molti pittori, scultori, musicisti, scrittori...uomini e donne d’arte hanno preannunciato e poi vissuto la tragedia della I, ed in seguito della II guerra mondiale.

A questi temi si alterneranno degli approfondimenti sull’utilizzo e sul significato simbolico dei colori nella storia dell’arte. Rosso, giallo, nero, blu... colori, ma non solo: trasposizione visiva di ricerca e/o appartenenza identitaria a gruppi sociali, culturali ed economici.

Come di consueto, verranno inoltre proposte visite guidate ad esposizioni temporanee di particolare rilevanza.